



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale

24 giugno

24 GIUGNO 1859 – BATTAGLIA DI SOLFERINO E SAN MARTINO

di Santino Giorgio Slongo

-

La battaglia di Solferino, combattuta il 24/6/1859 tra l'esercito franco-piemontese e quello austriaco, fu grande scontro armato che concluse, di fatto, insieme alla battaglia di San Martino, la Seconda Guerra d'Indipendenza.

-

SOLFERINO

L'esercito austriaco contava ben duecentomila uomini. Ne aveva assunto il comando lo stesso Imperatore Francesco Giuseppe, venuto espressamente in Italia.

L'esercito franco-piemontese numerava, invece, centocinquantamila soldati.

I due eserciti si trovarono di fronte la mattina del 24 giugno 1859: i nostri erano scaglionati così: a sinistra stavano le schiere di Vittorio Emanuele, che avevano per obiettivo l'avanzata su San Martino e Pozzolengo; al centro erano i Francesi, che tendevano a marciare su Solferino; a destra operavano i Corpi di Canrobert e di Niel, che muovevano verso Guidizzolo. Gli avamposti si incontrarono all'alba e la lotta cominciò subito. Dopo dodici ore di combattimento furioso, ininterrotto e micidiale, verso le cinque della sera si scatenò un uragano terribile che durò circa un'ora. Al suo cessare, il nemico austriaco era sconfitto. La posizione di Solferino era tenuta dai Francesi, i quali in quella battaglia gloriosa ed accanita ebbero ben dodicimila soldati tra morti e feriti.

-

SAN MARTINO

Come a Solferino, anche a San Martino la battaglia si era iniziata all'alba. Il Re Vittorio Emanuele, vedendo gli sforzi eroici dei suoi intrepidi soldati, chiamò in aiuto anche la Divisione del Generale Fanti. In quel momento al re pervenne notizia del successo riportato a Solferino dai Francesi: ed egli volle che anche le schiere d'Italia avessero vittoria a San Martino.

I nostri soldati si slanciarono arditamente all'assalto contro gli Austriaci, al grido di "Viva il Re!"

Erano le nove di sera, allorché la battaglia terminò e i nostri valorosi soldati rimasero soli padroni del campo.

-

"SAN MARTINO" (sonetto di G. Manzoni)

*E l'uragano è come il segno. Cento
Schiere si slancian su per il cammino
Irto. Ma in alto sta il cannone inclino
Che mitraglia gli eroi ne l'ardimento.*

*Un cade e l'altro avanza. – "Il San Martino
"per il Tedesco!..." E' buon l'incitamento:
E' la squilla d'un Re primo al cimento
Duce – su l'erta – del valor latino.*

*E sono in alto: ed uom contr'uomo intruce:
L'ira d'Italia è formidabil'arme:
Il Re – a cavallo – fulmina col brando...*

*E scende la vittoria incoronando
Gli eroi, quand'è la notte... Intona il carme
A' prodi, e canta l'epinico al Duce.*

-

